

Wilson e Asti, gran lezione di teatro a Spoleto

Il teatro di Bob Wilson, la star anche quest'anno del Festival spoletino dei Due Mondi, è il teatro del gesto e del segno. Lo dimostra il suo accostarsi ad un mito del teatro del Novecento: Samuel Beckett. Portando sulla piccola ribalta del Caio Melisso, due dei testi chiave del grande drammaturgo irlandese. Speculari l'uno all'altro. Quel *Giorni felici* dove a essere fotografata è la solitudine di un universo femminile, e la prova questa volta l'affronta con grande determinazione Adriana Asti, e *L'ultimo nastro di Krapp* dove sotto i riflettori sta invece un uomo che osserva anche lui il suo passato ma non sprofondando più nella sabbia bensì manovrando vecchi, screpolati registratori da cui affiora la sua voce flebile. E qui a farsene carico è lo stesso Wilson ritornato attore e d'eccezione. *Giorni felici* è una metafora della vita ottenuta per distillazione, sottrazione, disseccamento di mezzi espressivi, in una scrittura sapiente, ricca di rimandi, citazioni, in cui banalità e filosofia finiscono con il coincidere. Winnie, la protagonista, calata in una immobilità assoluta, dentro quel mare di sabbia che la stringe e che cala lentamente è che qui assume la forma di un piccolo cratere nero e dalle punte aguzze, è una vinta della vita. Ma di lei colpisce quella tenerezza, quella straziata complicità con cui ci fa partecipi della sua condi-

zione. Rievoca e rievoca Winnie, traendo dalla sua borsa che affonda anch'essa un'infinità di oggetti che suggeriscono memorie. Rievoca l'infanzia, la felicità, i ricordi con spezzoni di frasi. Il suo discorso è fatto di detriti che non combaciano eppure ne esce il ritratto magico di una piccola vita forse solo apparentemente assurda.

Adriana Asti, guidata dalla mano preziosa di Wilson, afferra il personaggio sciorinando tutta la sua sapienza attoriale, fraseggiando e vaneggiando con vocalità secca e acuta, con doviziosa sintassi mimica. Bene sfruttando gli spunti di comicità che il testo offre senza che venga meno il tragico della situazione. Una donna di mezza età è Winnie, un vecchio sfatto, uno scrittore fallito, è invece Krapp. Solo in questo caso, seduto allo scrittoio del suo studio, che Wilson presenta come un archivio-gabbia, nel silenzio più assoluto rotto solo inizialmente dal rumore di una pioggia battente, la sua figura illuminata da una luce forte e impietosa, si ritaglia qui l'oscurità

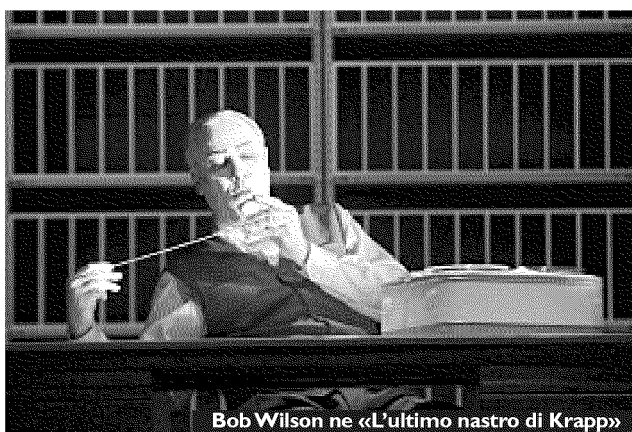
della sua vita passata o forse la morte a venire anche per lui. Così seduto al suo antico posto, Krapp inizia il suo gioco della memoria svolgendo i suoi nastri numerati maniacalmente. Un gioco che lo riporta lontano «quando la felicità era ancora possibile». Wilson non recita una confessione di tipo intimista. Sgomento, il suo viso che rimanda a quello di un clown da vecchia comica pronuncia battute incoerenti che paiono staccarsi da lui e materializzarsi nel vuoto; frammenti di discorsi quotidiani, lacerti di una sottoconversazione che sembra impigliarsi in una ragnatela. Nel suo Krapp non c'è disperazione o rimpianto (come del resto in Winnie), se ha rotto con la bellezza della vita e non gli è rimasto che l'aidume e oscurità, la bellezza è chiusa per sempre nei suoi sogni. Con una fisicità tenera, dolente e al tempo stesso divertita (come la Asti), Bob Wilson anche con i suoi silenzi restituisce un Krapp carico di forza interiore, mai sconfitto anche se consapevole del suo disastro. Una magistrale lezione di teatro.

Domenico Rigotti

Al Festival dei Due Mondi il maestro dirige la grande attrice in «Giorni felici» e torna attore ne «L'ultimo nastro di Krapp»

TURNÉE

Il Piccolo vola da Tokyo a New York
Tre tournée internazionali per il Piccolo Teatro di Milano. Venerdì la Compagnia di «Arlecchino servitore di due padroni» sarà a Tokyo. A Barcellona, nel Festival Grec, sarà di scena dal 4 al 7 luglio «Sogno di una notte di mezza estate» per la regia di Luca Ronconi. Mentre al Lincoln Center di New York si eseguirà la «Trilogia della villeggiatura», con la regia di Toni Servillo.



Bob Wilson ne «L'ultimo nastro di Krapp»

